



Analisi delle leve strategiche per il settore moda emergenti dall'attuale quadro delle politiche comunitarie, nella prospettiva delle novità e delle azioni attese dalla Strategia "Sustainable Fashion" e dei suoi impatti sul settore

Prof. Fabio Iraldo

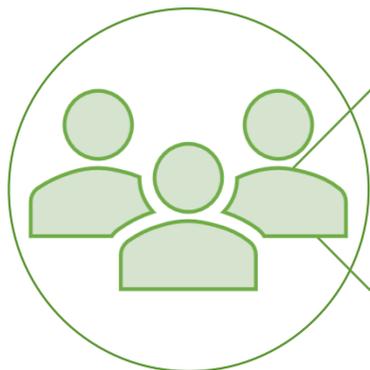


Agenda

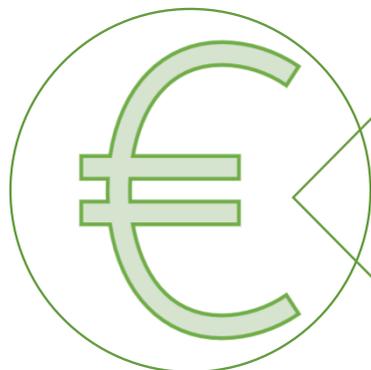
- La value chain del settore tessile e moda e i suoi impatti sull'ambiente
- Il ruolo delle politiche europee nella transizione verso una maggiore circolarità del settore
- Cosa devono attendersi le aziende? Come prepararsi?



La value chain del settore tessile: gli aspetti socio-economici



Il settore tessile e abbigliamento svolge un ruolo importante nell'industria manifatturiera europea, impiegando **1,7 milioni di persone**, distribuite in più di **160.000 aziende** nell'UE, per la maggior parte costituite da PMI.



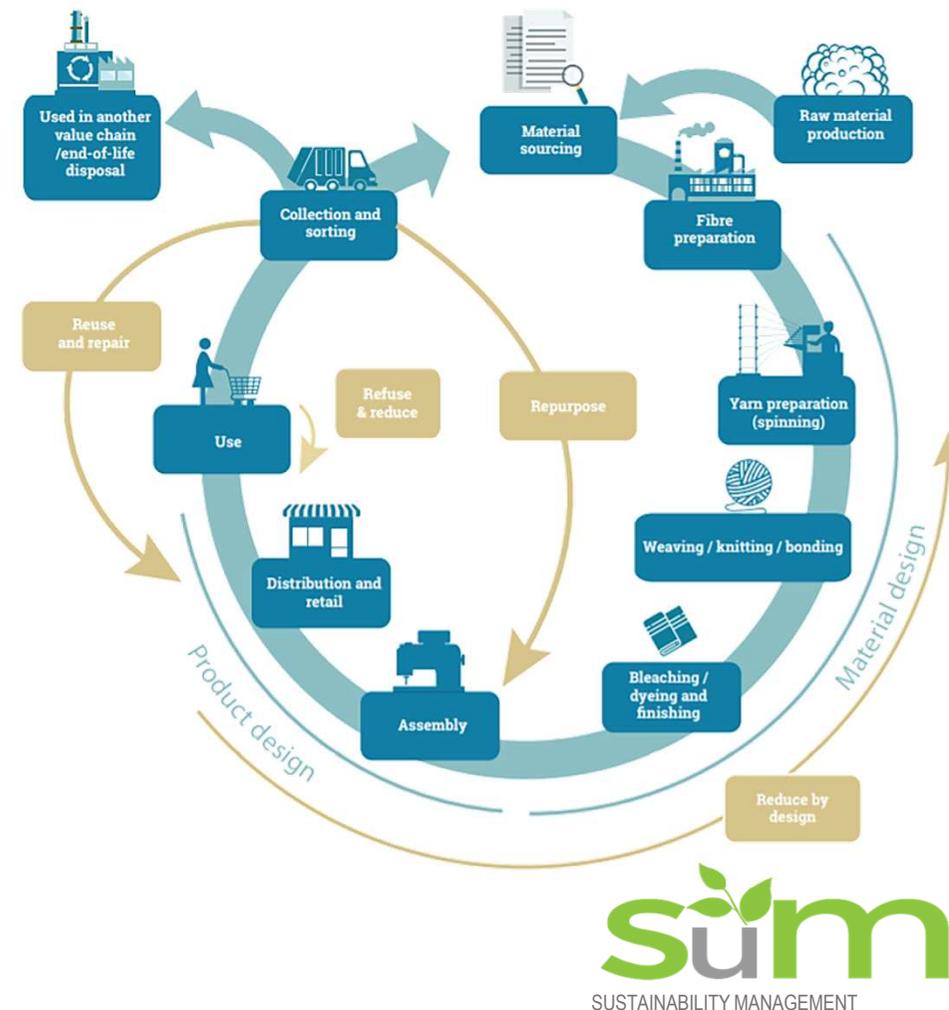
Il fatturato del settore tessile ammonta a **166 miliardi** di euro, ed il fatturato aggregato del settore della moda in Italia vale circa **22 miliardi** di euro, ovvero l'**1,3%** del Pil del 2017, e deriva principalmente dal comparto abbigliamento (40,5%, seguito dalla pelletteria per il 20,9%).



Gli impatti sull'ambiente del settore e il gap da recuperare nella prospettiva dell'Economia Circolare

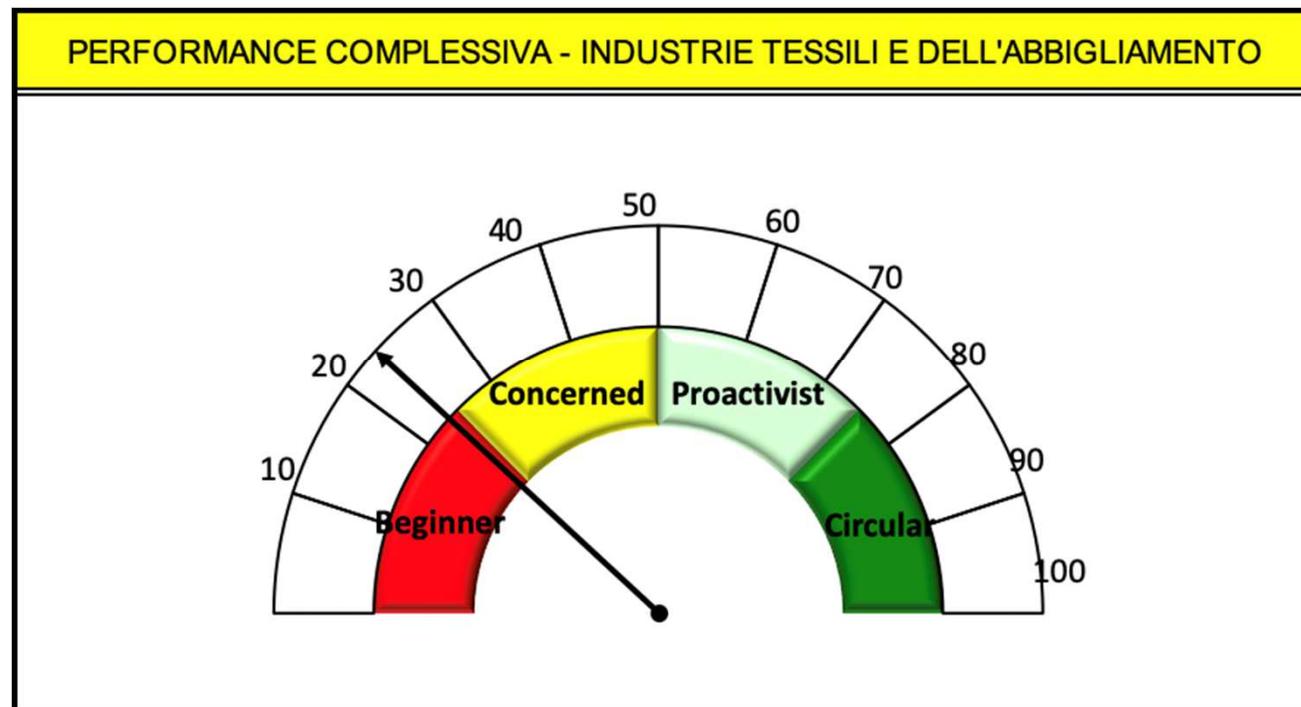
Gli europei consumano in media **26 kg di tessili per persona all'anno** - una quota significativa di questi proviene da paesi terzi. Ogni articolo viene utilizzato per un periodo più breve, con conseguente **scarto di 11 kg di tessuti per persona all'anno**: è il cosiddetto fenomeno "**fast fashion**".

Il consumo di tessili è la quarta categoria di pressione più alta nell'UE in termini di utilizzo di **materie prime** e **acqua** (dopo cibo, abitazioni e trasporti) e la quinta per emissioni di **gas serra**. Si stima **che meno dell'1% di tutti i tessuti nel mondo venga riciclato** in nuovi tessuti. La presenza di sostanze pericolose ostacola il futuro riciclaggio di alta qualità e inquina l'acqua e il suolo, mentre i tassi di raccolta dei rifiuti tessili e le capacità di riciclaggio nell'UE sono ancora relativamente bassi.



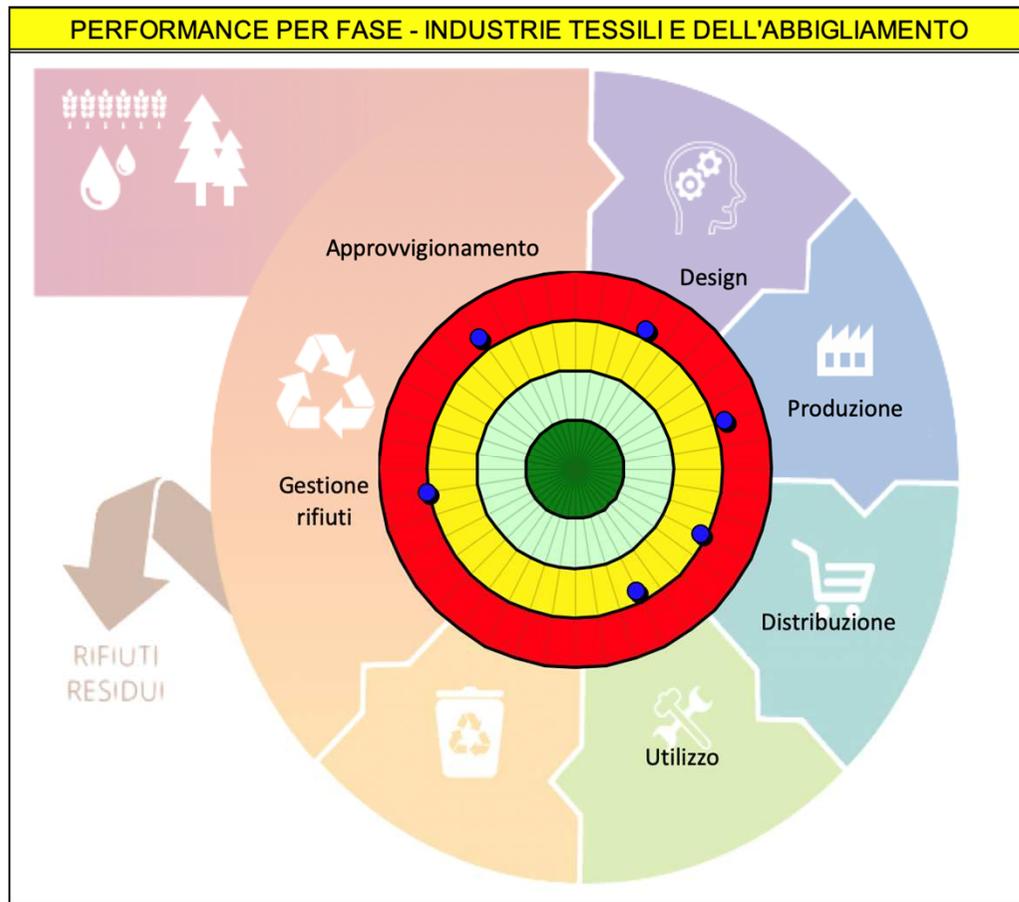


Le performance di circolarità del settore sono state misurate dal nostro osservatorio permanente con il CheckupTool® applicato «sul campo» a livello nazionale, sia sistemico che dei vari settori. Nel caso del fashion, è stato utilizzato un campione di 37 aziende tra grandi brand e PMI delle filiere.





Si sono riscontrate sorprendenti debolezze, anche rispetto al benchmark nazionale, su fasi che dovrebbero invece essere distintive e ben governate...



CONFRONTO CON PERFORMANCE MEDIE AZIENDE ITALIANE

	PERFORMANCE PER FASE	MEDIA ITALIA	DIFFERENZA
Approvvigionamento	18%	19%	-1%
Design	21%	22%	-1%
Produzione	20%	21%	-1%
Distribuzione	28%	31%	-3%
Utilizzo	31%	34%	-3%
Gestione rifiuti	24%	28%	-4%
PERF. COMPLESSIVA	23,7%	25,8%	-2%



Ciò non significa naturalmente che non vi siano molte punte di eccellenza:

DfC: il Design for Circularity di Yamamay

EDIT, Eco-Designed Innovative Textile, is the first swimwear collection made of 100% recycled and 100% recyclable fabric.

The innovative fabric, manufactured by TibaTricot, was obtained from plastic recovered from the oceans thanks to the collaboration with #TideOceanMaterial.

The level of circularity of EDIT has been measured through a check-up tool applied by the team of #Ergo, a spin-off of Scuola Superiore Sant'Anna and developed by the same school and Università Bocconi.





Le politiche di matrice UE indirizzate al settore fashion

Dicembre
2019



Roadmap per trasformare l'Unione Europea in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva.

Prevede linee di azione per:

- incoraggiare un uso efficiente delle risorse spostandosi verso un'economia pulita e circolare
- ripristinare la biodiversità e tagliare le emissioni

Il piano affronta le principali catene del valore dei prodotti: elettronica e ICT, batterie e veicoli, imballaggi, plastica, **tessile** e alimentare.

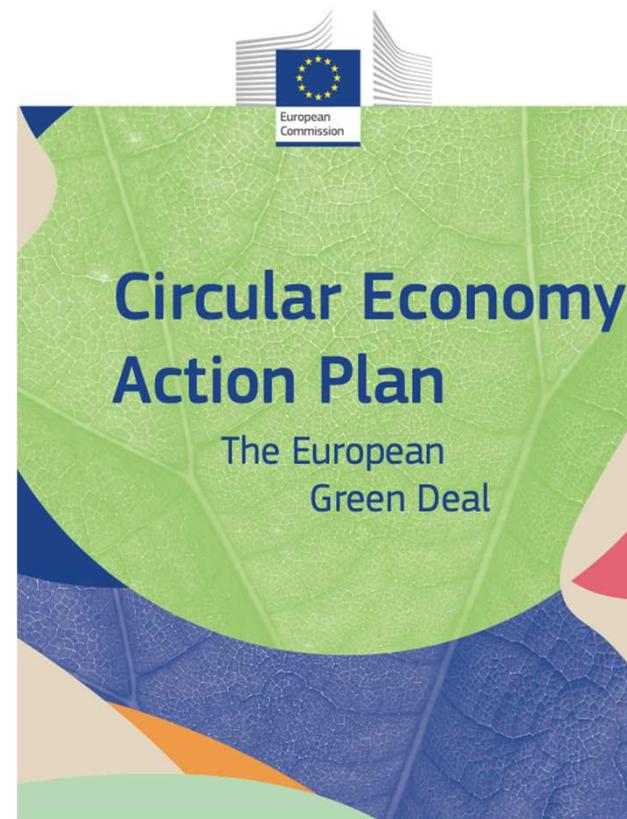
Obiettivo: **neutralità climatica dell'EU al 2050.**



Le politiche di Economia Circolare in ambito Sustainable Fashion

La commissione predisporrà un insieme esaustivo di misure tra cui:

- elaborazione di misure di progettazione ecocompatibile per garantire che i prodotti tessili siano idonei alla circolarità
- *il miglioramento del contesto imprenditoriale [...] con la messa a punto di incentivi e sostegno ai modelli "prodotto come servizio" e processi di produzione circolari [...];*
- dare alle imprese e ai consumatori privati i mezzi per scegliere tessili sostenibili e disporre di un accesso agevole ai servizi di riutilizzo e riparazione;
- *elaborare orientamenti per aiutare gli Stati membri a conseguire i livelli elevati di raccolta differenziata dei rifiuti tessili che devono raggiungere entro il 2025;*
- incentivare la selezione, il riutilizzo e il riciclaggio dei tessili [...], incoraggiando le applicazioni industriali e le misure di regolamentazione come la responsabilità estesa del produttore.





Altre fonti normative che interessano l'ambito Sustainable Fashion

Iniziativa UE per i prodotti sostenibili

Prevista per il 2021



Le tempistiche dell'iniziativa sono:

- Periodo per l'invio di commenti: 14 Settembre 2020 - 16 Novembre 2020 (fase chiusa).
- Periodo per l'invio di commenti: 17 Marzo 2021 - 09 Giugno 2021 (fase chiusa).
- **Adozione da parte della Commissione: prevista il quarto trimestre 2021.**

EU Zero-Pollution Action Plan




Bruxelles, 12.5.2021
COM(2021) 400 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Un percorso verso un ambiente sano e pulito
Piano d'azione dell'UE: "Verso l'inquinazione zero"

{SWD(2021) 140 final}

Maggio 2021

Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili




Bruxelles, 14.10.2020
COM(2020) 667 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili
verso un ambiente privo di sostanze tossiche

{SWD(2020) 247 final} - {SWD(2020) 248 final} - {SWD(2020) 249 final} - {SWD(2020) 250 final} - {SWD(2020) 251 final}

Ottobre 2020

Blue Economy



Bruxelles, 17.5.2021
COM(2021) 240 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI EMPTY

su un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nell'UE
Trasformare l'economia blu dell'UE per un futuro sostenibile

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

su un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nell'UE
Trasformare l'economia blu dell'UE per un futuro sostenibile





EU strategy for sustainable textile products



Data la complessità della catena di valore del settore tessile, per rispondere alle numerose sfide ambientali, la Commissione proporrà una strategia globale dell'UE per i tessuti. La strategia utilizzerà anche i contributi ricevuti dall'industria tessile e quelli di altri stakeholder.

L'attività mira ad assicurare la ripresa dell'industria tessile dalla crisi della COVID-19 in modo sostenibile

- rendendola più **competitiva**,
- applicando i principi dell'**economia circolare** alla produzione, ai prodotti, al consumo, alla gestione dei rifiuti e alle materie prime secondarie,
- orientando gli investimenti verso la **ricerca e l'innovazione**.

Le tempistiche per la valutazione e la messa in atto dell'iniziativa sono:

- periodo per l'invio di commenti: 5 gennaio 2021 - 2 febbraio 2021 (Fase chiusa)
- periodo per l'invio di commenti: 12 maggio 2021 - 4 agosto 2021 (Fase chiusa)
- **adozione da parte della Commissione: prevista il terzo trimestre 2021**

Al termine del periodo di consultazione pubblica è prevista la pubblicazione di una proposta legislativa da parte della Commissione Europea che dovrà, prima di diventare ufficiale normativa UE, essere vagliata ed approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE.



Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

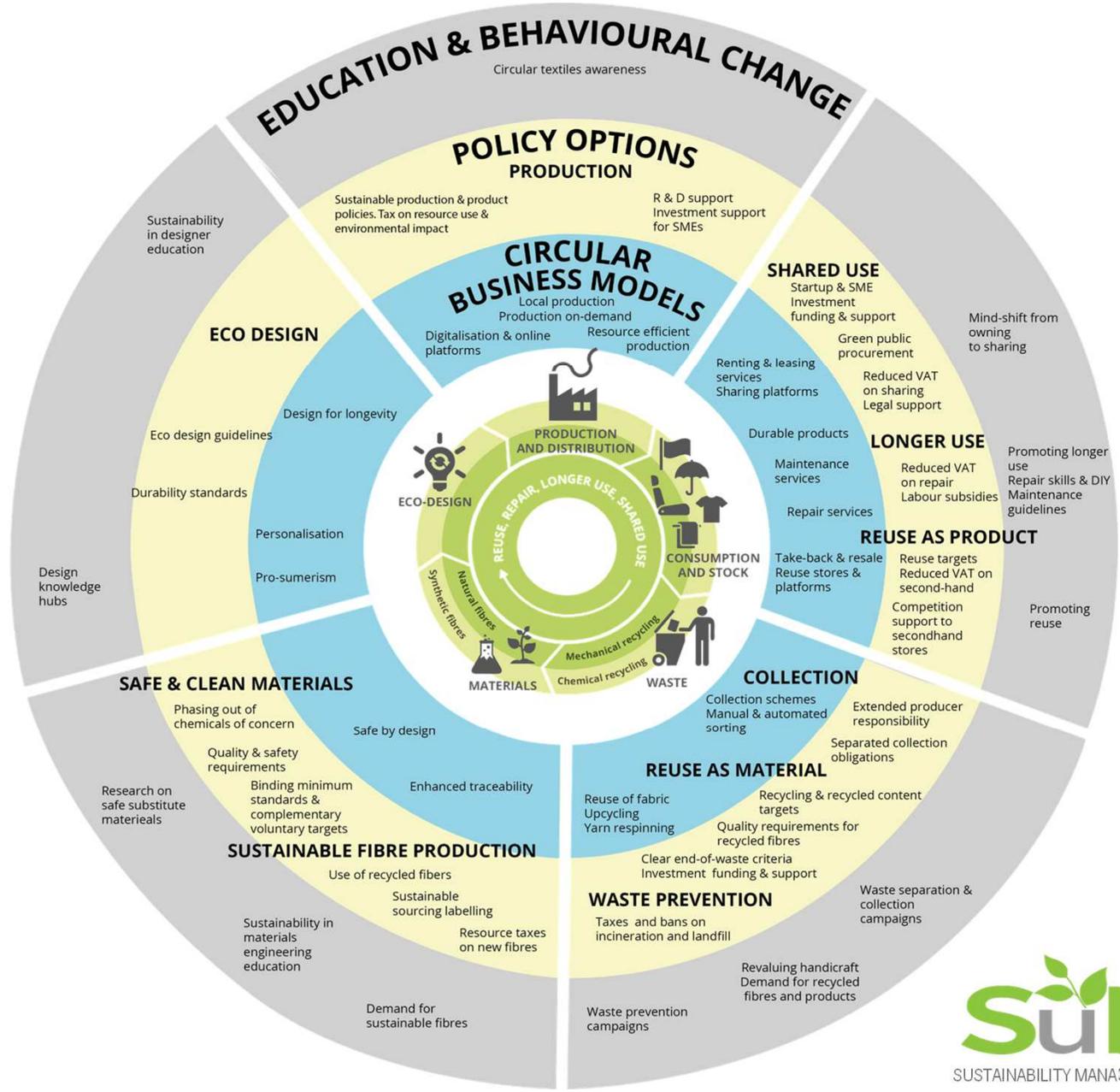
Il **PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)** prevede investimenti per 221 miliardi di euro, di cui 68,6 miliardi in **economia circolare**, al fine di migliorare la sostenibilità e la resilienza del Paese e del sistema economico.

Un'attenzione speciale è rivolta al comparto del **Tessile** italiano, che si pone un **obiettivo** ambizioso: **rigenerare il 100% dei rifiuti tessili**, potenziando la rete di **raccolta differenziata** e coinvolgendo i “**Textile Hubs**”, nuovi impianti per il recupero, il riuso e il trattamento/riciclo. Ciò genererà nuove materie prime per le catene del valore tessili, che sono per lo più costituite da PMI (circuito chiuso fibra-fibra), e per la simbiosi con altre industrie europee (ad es. automobilistico o altre industrie), e consentirà la creazione di un nuovo mercato europeo delle materie prime secondarie risparmiando costi aggiuntivi legati ai rifiuti.





Cosa devono attendersi le aziende?





Vediamo le principali
linee di azione
preannunciate,
riconducendole alle
«fasi» della catena del
valore della Economia
Circolare



Approvvigionamento



- Sustainable sourcing incentivata come pratica aziendale (es.: lista «**critical raw materials**», **local sourcing**,...)
- Stimolo alla domanda di materia prima seconda – es.: **requisiti minimi relativi alla percentuale di materiale derivante da riciclo contenuta nei prodotti** (es.: fibre nei tessuti)
- Chiaro intento di avviare una forte azione di **disincentivo all'impiego di microplastiche** e orientamento su materiali alternativi (anche se si riconosce che occorre partire da studi di approfondimento su fonti ed effetti)
- Azione mirata per limitare l'impiego di nutrienti (con conseguenti perdite) e pesticidi nella filiera di approvvigionamento
- ...



Design



- Requisiti generali e specifici (anche prestazionali, es: esclusione di materiali, **durabilità e life-extension minima**,...) relativi alla progettazione con la nuova Direttiva Eco Design
- Ruolo crescente e sempre meglio definito **della Impronta ambientale e della LCA** come strumento-guida per la progettazione
- **Design for repairing**: progettare per facilitare le operazioni di riparazione e «**cura e manutenzione preventiva**» del prodotto, con una accelerazione su «**Diritto alla riparazione**» (messa a disposizione di spare parts per un lungo periodo, es: 15 anni) e coinvolgimento del consumatore (es.: **repair kit, guida on-line**, etc.)
- **Design for recycling**: materiali e accessori omogenei (es.: monomaterialità), facilità di separazione e di disassemblaggio anche negli abiti e negli accessori (es.: calzature)
- ...



Produzione



- Sostegno allo sviluppo dell'innovazione tecnologica di processo attraverso **i fondi post-COVID** (es.: incentivi e supporto finanziario alla R&S per settori prioritari)
- Orientamento chiaro verso soluzioni tecnologiche guidate dalle scelte di indirizzo della Commissione Europea (es.: attraverso la **Tassonomia UE** e la **classificazione dei «connotati green»** dei comparti afferenti al fashion)
- Estendere il concetto di «produzione» alla trasformazione dei materiali per renderli impiegabili come materia prima seconda (es.: approccio degli **HUB, dove il recupero è parte integrante della fase produttiva**)
- Spinta su **sottoprodotti** ed **End of waste** a livello nazionale
- «Salto di qualità» sulla **tassazione diretta** sull'impiego delle risorse e sulle emissioni di inquinanti (**basata sull'impronta ambientale**), ma anche meccanismi premianti (**crediti d'imposta** e, forse, tassazione indiretta)
- ...



Distribuzione e utilizzo del prodotto



- Sostegno alla trasformazione della vendita e del consumo verso modelli innovativi, tre chiarissime priorità:
 - **TAKE BACK SYSTEMS**
 - **RIUTILIZZO E «SECOND HAND»**
 - **SHARING E NOLEGGIO**
- Politiche fortemente orientate alla corretta informazione del consumatore e alla sensibilizzazione della domanda, soprattutto attraverso
 - **LOTTA AL GREENWASHING** (es.: iniziativa «**Substantiating green claims**» fondata sull'impronta ambientale Pef / LCA, ma anche sulla **Tassonomia UE**, con i cosiddetti technical screening criteria)
 - **ENVIRONMENTAL PROFILE** (già previsto nell'ambito della Direttiva Eco Design, ma ora anch'esso basato su Pef)
 - **PRODUCT PASSPORT** (con una forte componente di tracciabilità sulla filiera e di impronta ambientale «upstream»)
- Accenni al tema **SLOW FASHION**, ma carenza di chiare indicazioni operative
- ...

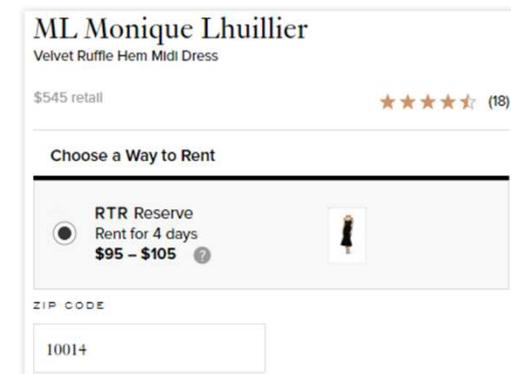
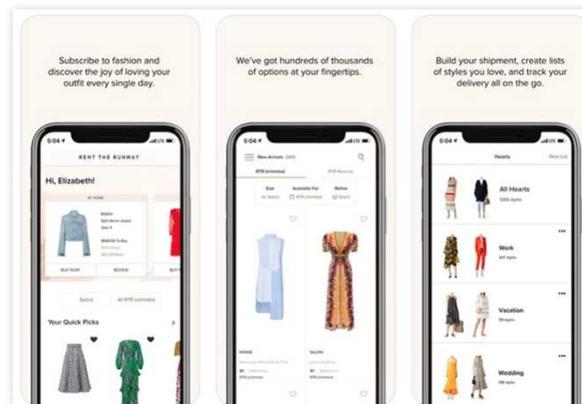


Le politiche di Economia Circolare: L'importanza dei modelli prodotto come servizio

Sebbene i modelli tradizionali permeino ancora il sistema imprenditoriale, i provvedimenti che l'Europa sta adottando per la strategia sull'economia circolare porteranno sempre più imprese ad intraprendere percorsi di servitizzazione dei prodotti.

Nel modello le imprese mantengono la proprietà del prodotto e lo offrono ad uno o più utenti tramite affitto, noleggio, etc. facendo pagare in base al consumo o accordi basati sulle prestazioni. Così, come il prodotto diventa servizio, anche il consumatore diventa "utente"...

Rent the Runway, la popolare società che consente il noleggio di abiti e accessori, lancia un abbonamento a 89 dollari al mese che permette l'affitto di quattro capi per 30 giorni.





Gestione del fine vita



- Deciso orientamento ad ampliare il campo di applicazione della **EPR – Extended Producer Responsibility**
- Raccolta differenziata dei tessili indicata come **esplicita priorità** (si veda slide successiva)
- Intenzione di agire per rimediare alle **carenze sistemiche di impianti**, ma attenzione esclusivamente focalizzata su:
 - **Sistemi di raccolta (nuovi flussi di materiali)** connessi al fashion, in primis abiti / fibre tessili)
 - **Impianti di separazione** (incremento dotazione impiantistica e incentivi all'innovazione e alla R&S)
 - **Impianti di trasformazione** (idem come sopra)
- Potenziali sinergie impiantistiche, economie di scala ed economie di scopo da valorizzare l'approccio degli HUB
- ...



Le politiche di Economia Circolare: L'importanza della raccolta differenziata per i tessili

La commissione inoltre aiuterà gli Stati membri a conseguire i livelli elevati di raccolta differenziata dei rifiuti tessili che devono raggiungere entro il **2025**.

A livello nazionale, come in altri paesi europei, l'attività di raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani (abbigliamento, scarpe, etc.) viene svolta da anni in alcuni territori ma non è obbligatoria.

Le novità introdotte alla Direttiva quadro sui rifiuti ha reso obbligatoria in tutti gli Stati membri entro il 1° Gennaio 2025 la **raccolta differenziata dei rifiuti tessili**.

Come per altri flussi di rifiuti (e.g. apparecchiature elettriche ed elettroniche, imballaggi, etc.) anche per il tessile si tratta di attribuire a chi immette i prodotti in commercio tutti i costi ambientali associati alla gestione del fase finale del ciclo di vita del prodotto, quando diventa un rifiuto, facendosi quindi carico delle operazioni di raccolta differenziata, cernita e trattamento.





Grazie

Sustainability Management (SuM)
Istituto di Management
Scuola Superiore Sant'Anna

Piazza Martiri della Libertà, 24 -56127 Pisa
Tel. 050 883111



<https://www.linkedin.com/in/fabio-iraldo-91b91111/>



<https://www.santannapisa.it/it/istituto/management/sum-management-della-sostenibilita>



<https://it-it.facebook.com/istitutodimanagement/>